

Il tesoro e la prescrizione

Milioni restituiti ai Pellini

Nordio invia gli ispettori

L'ipotesi della confisca bis

► Il flop di Acerra, il Guardasigilli riferisce in Aula dopo il verdetto della Cassazione ► «L'obiettivo è verificare in Tribunale ritardi o se la sentenza è dipesa da altro»

IL CASO

Pino Neri

Il ministro della Giustizia vuole fare chiarezza sul caso dei 222 milioni di beni prima confiscati ma poi restituiti dalla magistratura, per lungaggini giudiziarie, ai fratelli Pellini, gli imprenditori dello smaltimento dei rifiuti condannati per disastro ambientale ad Acerra e in altri comuni dell'area metropolitana di Napoli. Il ministro Carlo Nordio ieri ha infatti annunciato in Parlamento di aver inviato al tribunale di Napoli gli ispettori ministeriali. Intanto, in Procura si lavora su una ipotesi tutta da esplorare: quella di una confisca bis. Ma torniamo al ministro Nordio: «Abbiamo subito investito il nostro ispettorato - le sue parole alla Camera - l'istruttoria appurerà se la restituzione di un patrimonio così ingente sia attribuibile a ingiustificati ritardi o ad altre, diciamo, ragioni».

Nordio ha quindi risposto co-

LA PREMessa

«IL MIO DICASTERO NON HA POTERI SULLA CONFISCA ASPETTIAMO LE NOTE DELLA CASSAZIONE»



si al pressing del Movimento Cinque Stelle, con un'indagine ministeriale che si preannuncia delicatissima. Il pressing dei pentastellati è culminato ieri pomeriggio nel question time chiesto dai deputati Sergio Costa e Carmela Auriemma.

I QUESITI

«Le chiediamo per senso di giustizia - l'interrogazione di Costa - e per rispondere a quei cittadini che hanno perso i loro fami-

liari o che sono entrati nel tunnel della malattia, se intenda attivarsi con una procedura di ispezione presso gli uffici giudiziari di Napoli per capire cosa sia successo e se intenda attivarsi per riacquisire i 222 milioni da destinare alla bonifica e di legarsi al nostro grido di dolore che è quello della popolazione di Acerra e di far sì che questa non sia solo la battaglia del Movimento Cinque Stelle ma che sia la battaglia di tutti noi e an-

che la sua». «Condivido il suo grido di dolore e quasi di imbarazzo di fronte a episodi di questo tipo», la risposta del ministro della Giustizia, che però ha ricordato l'impossibilità da parte del ministero di procedere a un nuovo sequestro dei beni.

«Come voi sapete il ministero - ha spiegato Nordio - non ha alcun potere nei confronti della giurisdizione sovrana. È quasi banale ricordarlo ma qualche volta può essere anche utile». Il



LA STORIA Uno degli impianti che furono sequestrati agli imprenditori fratelli Pellini e a sinistra una manifestazione davanti al Palazzo di Giustizia da parte di un gruppo di ecologisti di Acerra

ministro comunque ha annunciato che appena ha appreso del caso dalla stampa ha immediatamente disposto l'indagine.

«Non sappiamo ancora quali siano i motivi di questa restituzione perché non abbiamo ancora ricevuto il deposito del provvedimento della Cassazione - l'ulteriore spiegazione di Nordio - certo - ha aggiunto - condivido con voi l'apprensione per una vicenda che non solo non ci lascia indifferenti ma che anche noi riteniamo di estrema gravità sotto tutti i profili, economico, dell'immagine, etico e giudiziario».

LA VERIFICA

L'obiettivo dell'inchiesta ministeriale sarà di comprendere cosa sia successo nei quasi quattro anni intercorsi al tribunale di Napoli tra il sequestro ai fini della confisca avvenuto in primo grado, nel 2019, e la sua conferma avvenuta soltanto l'anno scorso alla Corte d'Appello di Napoli, cioè ben dopo i diciotto mesi stabiliti dalla legge, oltre i quali scatta la prescrizione del provvedimento. A quel punto la Corte di Cassazione, a marzo, non ha potuto fare altro che accogliere l'istanza dei Pellini decidendo la restituzione di conti correnti milionari, centinaia di

case, ville ed appartamenti, aziende, terreni, elicotteri e auto di lusso.

LA POLEMICA

Un tesoro giudicato dalla stessa magistratura frutto del traffico illecito di rifiuti dei tre fratelli acerrani. «Vogliamo andare fino in fondo, senza se e senza ma, per chiarire questa situazione di estrema gravità», ha promesso il ministro. Critica la replica di Auriemma. «La sua risposta non ci basta - l'intervento del deputato M5S - e non dovrebbe bastare neanche a lei non solo nella sua qualità di ministro ma soprattutto in quella di magistrato: lo Stato non può perdere così davanti agli ecodelinquenti. I 222 milioni sono stati restituiti per un cavillo giuridico e forse per una negligenza per cui vogliamo da lei massima chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S INCALZA

«DAI PROCESSI QUEI BENI SONO STATI GIUDICATI FRUTTO DI TRAFFICI ILLECITI DI RIFIUTI»

Avvocati, il neopresidente

«Basta contrasti interni il Consiglio va rilanciato»

IL DEBUTTO

Leandro Del Gaudio

Riportare il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli a svolgere un ruolo da protagonista sulle tematiche inerenti la giustizia, il rispetto della professione forense, la formazione. Sono questi i punti dell'agenda politica di Carmine Foreste, neo presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, alla sua prima sortita pubblica. In un incontro con i media, l'avvocato ha rivendicato la propria determinazione nell'affrontare le esigenze quotidiane della professione: «Intendo lavorare sulle problematiche che riguardano il Tribunale, dall'attuazione della normativa Cartabia ai problemi di carattere strutturale, come quelli che riguardano l'ufficio del giudice di pace e di organico in generale». Forte di una maggioranza schiacciante (20 consiglieri in un'assemblea



CONFERENZA STAMPA DEL NUOVO LEADER DI PIAZZA CENNI «DOVEROSA LA SVOLTA SI ERA ESAURITA LA SPINTA INIZIALE»

di 25 esponenti), Foreste spiega che «la mia non sarà una consiliatura di chiusura, di maggioranza o di opposizione, ma di apertura anche verso i consiglieri che si sono astenuti o hanno votato contro ci sarà comunque una disponibilità a lavorare insieme». Ma entriamo nel merito della sua agenda: «Sul fronte istituzionale - tiene a precisare il neo presidente - c'è la necessità di affrontare le varie tematiche che riguardano il settore giustizia in generale, quindi avviare dialogo con forze di governo e con il ministero in maniera più incisiva: la mia idea è fare uscire l'ordine all'esterno e creare dialogo diretto e portare le proposte elaborate dal Consiglio su questioni che attengono alla giustizia in senso ampio».

TURN OVER

In relazione agli attriti sorti durante la presidenza della dimissionaria Immacolata Troianiello, Foreste parla di «grande sofferenza». «Quello che è succes-



L'INCONTRO Il presidente Carmine Foreste all'incontro con i giornalisti. A sinistra l'ex presidente Titti Troianiello

«RINGRAZIO TROIANELLO PER AVER RASSEGNA TO LE DIMISSIONI COLLABORIAMO CON I PM RISPETTANDO IL LAVORO DEI NOSTRI DIPENDENTI»

so - sottolinea - non è nulla di personale. Con Titti Troianiello abbiamo condiviso un percorso elettorale insieme, inseguendo un ideale comune di un nuovo Consiglio. Non ho visto concretizzarsi quell'ideale nel corso di un anno ed è diventato inevitabile arrivare a questa situazione per provare a realizzarlo in prima persona. Ma questo proget-

to lo hanno sposato 19 consiglieri su 25. Non rinnego nulla di quello che ho fatto, ma nella vita bisogna avere la capacità di regolare la velocità del veicolo in corsa e non restare con il piede sull'acceleratore altrimenti si rischia di sbattere contro un muro». Rispondendo alle sollecitazioni dei cronisti, il neo presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli si è anche soffermato sull'inchiesta condotta su alcuni aspetti spinosi della gestione contabile: le verifiche sull'ammancio milionario nelle casse dell'Ordine e degli stipendi gonfiati, oggetto di accertamenti da parte degli inquirenti: «Rispetteremo le indagini in corso con la massima collaborazione e rispetto verso le autorità che stanno indagando», ha assicurato. «Questo rispetto non significa una stasi del Consiglio, ci sarà una riorganizzazione dell'Ente. C'è la necessità di adeguare le piante organiche, il sistema delle retribuzioni. Tutto questo sarà fatto con la nomina di nuovi consulenti che andranno a verificare l'effettiva necessità di intervenire sulle buste paga, sull'organizzazione dell'ufficio in senso ampio. La nomina di nuovi consulenti va in un'ottica di giusto ricambio: la rotazione degli incarichi dei consulenti ci consente di avere dei punti di vista diversi sulle problematiche che si vanno a toccare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA